NEL CONTESTO

IDEOLOGIA
Liberalismo

FOCUS
Giustizia sociale

PRIMA

1762 Nel trattato *Il contratto sociale* Jean-Jacques Rousseau discute la legittimità dell'autorità.

1935 Il saggio dell'economista americano Frank Knight *Theory and Nationalism* pone le basi del concetto di Rawls di procedura deliberativa.

DOPO

1974 Robert Nozick pubblica una critica a *Una teoria della giustizia* di Rawls, con il titolo *Anarchia, Stato e utopia*.

1995 Gerald Cohen pubblica *A Marxist critique of Rawls*.

2009 Amartya Sen pubblica *The Idea of Justice* che dedica a Rawls.

La chiave per una società equa è un **contratto sociale giusto** tra lo Stato e gli individui.

Un contratto sociale è giusto, se i **bisogni di tutti gli individui** che vi aderiscono sono **trattati alla pari**.

Per garantire la parità di trattamento, le **istituzioni sociali devono essere giuste** e perciò accessibili a tutti e, se necessario, devono ridistribuire.

Solo le **istituzioni giuste** possono produrre una **società equa**.

La giustizia è la prima virtù delle istituzioni sociali.

Il profondo interesse del filosofo americano John Rawls per i concetti di giustizia, correttezza e disuguaglianza nasce dalla sua esperienza diretta, maturata crescendo nella Baltimora razziale e prestando servizio nell'esercito statunitense. Il suo obiettivo era identificare un quadro morale globale, all'interno del quale poter esprimere giudizi morali individuali. Per Rawls, i principi morali generali potevano essere giustificati e concordati solo attraverso l'uso di procedure decisionali comunemente accettate, rappresentative del processo democratico. In altre parole, il vero valore della democrazia risiede nella fase del dibattito e della deliberazione prima delle elezioni, piuttosto che nell'atto vero e proprio del voto.

La disuguaglianza della ricchezza

Rawls ha tentato di dimostrare che i principi di giustizia non possono essere basati unicamente sul quadro morale di un individuo, ma si fondano sul modo in cui il senso morale individuale viene espresso e tutelato nelle istituzioni sociali, quali il sistema educativo, sanitario, fiscale ed elettorale. Era particolarmente interessato al processo attraverso il quale le diseguaglianze nella ripartizione della ricchezza si traducevano nei diversi livelli dell'influenza politica, con il risultato che la struttura delle istituzioni sociali e politiche era intrinsecamente a favore dei ricchi e delle corporazioni.

Attivo all'epoca della guerra del Vietnam, che riteneva ingiusta, sosteneva che la disobbedienza civile doveva essere intesa come l'azione necessaria di una minoranza giusta, mirata a risvegliare la coscienza della maggioranza. Inoltre, Rawls si opponeva alla politica di reclutamento del

Cfr. anche: John Locke 104-109 • Jean-Jacques Rousseau 118-125 • Immanuel Kant 126-129 • John Stuart Mill 174-181 • Karl Marx 188-193 • Robert Nozick 326-327

La base dei principi di giustizia, secondo Rawls, non può essere la semplice moralità individuale. Nella formulazione di un sistema di giustizia occorre considerare la società nel suo insieme.

Le disuguaglianze economiche e sociali possono portare a **ingiustizie** che favoriscono i ricchi e i privilegiati a discapito dei più poveri.

Questo squilibrio **deve essere corretto** dalle norme che governano le **istituzioni sociali**, come il sistema sanitario, elettorale ed educativo.

governo statunitense, che permetteva agli studenti ricchi di aggirare la coscrizione, mentre quelli più poveri spesso entravano nell'esercito in conseguenza di una sola bocciatura. La ripercussione delle disuguaglianze economiche in istituzioni discriminatorie, come la coscrizione, destavano in Rawls particolare preoccupazione, soprattutto quando quelle

istituzioni erano gli stessi organi che si proponevano di amministrare o agire per conto della giustizia.

Princìpi della giustizia

Per Rawls, la giustizia esiste solo se è considerata "equa" secondo determinati principi di uguaglianza. Nella sua teoria della giustizia come equità, Rawls sviluppa due principi fondamentali. Il primo è che tutti hanno lo stesso diritto alle libertà fondamentali; il secondo è che «le disuguaglianze sociali ed economiche devono essere organizzate in modo da risultare ragionevolmente a vantaggio di tutti, e devono essere inoltre collegate a cariche e posizioni aperte a tutti». Il primo principio – quello della libertà – ha la priorità sul secondo principio – quello della differenza – poiché, spiega Rawls, quando le condizioni economiche migliorano con il progredire della civiltà, la questione della libertà diventa sempre più importante. Sono rare, se non del tutto inesistenti, le circostanze in cui accettare una minore libertà a favore di maggiori mezzi materiali è un vantaggio per un individuo o un gruppo.

Rawls definisce alcuni privilegi sociali ed economici come «vantaggi di minaccia». Si tratta in sostanza di «poteri politici de *facto*, ricchezza o talenti naturali», che consentono a determinate persone di ottenere più di una condivisione giusta, allo stesso modo in cui un bullo può pretendere i soldi per il pranzo dai compagni di scuola in virtù del fatto che è più grande di loro. La diseguaglianza – e i vantaggi basati su tale disuguaglianza – non possono essere la base di nessun principio o teoria della giustizia. Poiché le disuguaglianze fanno parte della realtà di qualsiasi società, Rawls conclude che «l'arbitrarietà del mondo deve essere corretta, adeguando le circostanze della situazione contrattuale iniziale». Con

"situazione contrattuale", intende un contratto sociale sia tra gli individui tra loro, sia tra gli individui e tutte le istituzioni dello Stato, inclusa la famiglia. Tuttavia, questo contratto sociale implica che gli accordi avvengano su un piano di ineguaglianza. Dal momento che lo Stato ha la stessa responsabilità nei confronti di ogni cittadino, la giustizia può essere garantita solo se tale diseguaglianza viene corretta alla radice.

Per Rawls, le istituzioni sociali sono fondamentali per mettere in atto questa correzione, assicurando che tutti gli individui abbiano pari accesso alle istituzioni stesse e sviluppando un meccanismo di ridistribuzione a vantaggio di tutti. I sistemi politici più idonei a garantire che tale redistribuzione avvenga in modo equo, per Rawls sono il liberalismo e le democrazie liberali. Al contrario, egli ritiene che i sistemi comunisti sono troppo concentrati sull'uguaglianza totale e non considerano se essa produce veramente il meglio per tutti. Nella sua visione, un sistema capitalistico con forti istituzioni sociali è più probabile che sia in grado di assicurare un buon sistema di giustizia; nel caso in cui il capitalismo non controllato produca risultati iniqui, le istituzioni sociali, imbevute di un forte senso di giustizia, possono correggerlo.

Società multiculturale

Rawls riconosce un altro ruolo alle istituzioni giuste, ovvero quello di collante sociale. Per il filosofo americano, una delle lezioni più importanti della modernità è che è possibile vivere insieme secondo regole comuni senza dover per forza condividere un codice morale comune, a patto che tutti gli individui mantengano lo stesso impegno morale nei confronti della struttura sociale. Se le persone concordano che la struttura della società è giusta, saranno soddisfatte, pur vivendo tra persone che hanno codici morali molto diversi. È questa la base delle società pluralistiche e multiculturali, e le istituzioni sociali sono fondamentali per garantire la giustizia in tali sistemi sociali complessi.

Il velo dell'ignoranza

Rawls sostiene che, nella fase iniziale, i princìpi che sostengono la ridistribuzione devono essere decisi dietro quello che definisce «un velo di ignoranza». Egli immagina una situazione in cui un gruppo di individui decide la struttura di una società ideale, ma nessuno è a conoscenza di quale posto occuperà al suo interno. Il "velo di ignoranza" implica che gli individui ignorano la posizione sociale, la dottrina personale o gli attributi intellettuali o fisici che essi stessi avranno; in sostanza, potranno far parte di qualsiasi genere, orientamento sessuale, razza o classe. In questo modo, il velo dell'ignoranza assicura a tutti la giustizia, indipendentemente dalla posizione sociale e dalle caratteristiche individuali: coloro che decidono sulle circostanze future, alla fine devono essere felici di assumere la propria posizione.

Rawls presuppone che, sotto il velo dell'ignoranza, il contratto sociale venga per forza formulato per aiutare i componenti più svantaggiati della società, poiché in fondo tutti hanno paura di diventare poveri e desiderano mettere a punto istituzioni sociali in grado di impedire questa eventualità.

Rawls accetta il fatto che, con tutta probabilità, le differenze nella società continuerebbero a esistere, ma sostiene che un giusto principio di giustizia può offrire il maggior beneficio ai componenti più disagiati. Altri studiosi, tra cui il teorico indiano Amartya Sen e il marxista canadese Gerald Cohen, hanno mes-

L'invidia tende a rendere tutti peggiori.
John Rawls

Per Rawls, uguali possibilità di accesso a istituzioni, come le biblioteche pubbliche, sono essenziali per una società equa, in quanto offrono a tutti le stesse opportunità di vita, a prescindere dalla posizione sociale.

so in discussione la fiducia di Rawls nel potenziale di un regime capitalista liberale per garantire che questi principi siano rispettati. Inoltre, contestano i vantaggi del "velo di ignoranza" nelle società moderne, dove le disuguaglianze sono profondamente radicate nelle istituzioni sociali, e in molti sostengono che esso ha valore solo se è possibile partire da zero.

Le critiche a Rawls

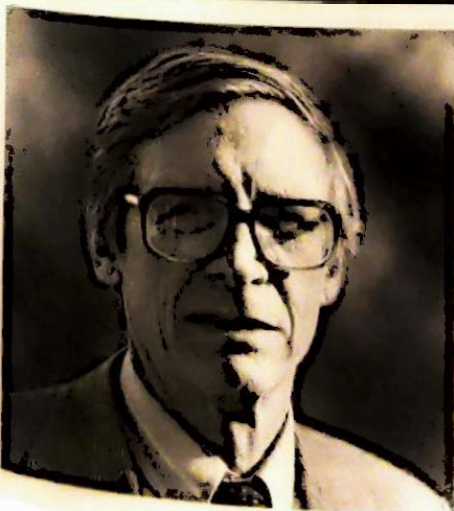
Sen ritiene che la distinzione di Rawls tra i diritti politici ed economici è falsa. Per Sen, le ineguaglianze e le privazioni sono in gran parte dovute all'assenza del diritto a determinati beni, piuttosto che all'assenza dei beni stessi. Egli porta come esempio la carestia che colpì il Bengala, nel 1943, causata dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari in seguito all'urbanizzazione, piuttosto che da una reale mancanza di cibo. I beni – in questo caso il cibo – non rappresentano un vantaggio in sé, ma il vantaggio è determinato dal rapporto tra le persone e i beni stessi; in altre parole, la differenza è tra coloro che possono permettersi di acquistare il cibo a un prezzo più alto e coloro che non possono permetterselo. Il contratto sociale definito da Rawls, continua Sen, è errato, in quanto presuppone che esso sia valido solo a livello interpersonale. Egli sostiene invece che la negoziazione del contratto sociale avviene tenendo conto degli interessi di svariati gruppi di persone non direttamente coinvolte nel contratto stesso, per esempio gli stranieri, le generazioni future e persino la natura.

Disuguaglianza intrinseca

Gerald Cohen mette invece in dubbio la fiducia che Rawls ripone nel liberalismo. Egli sostiene che l'ossessione del liberalismo per la massimizzazione dell'interesse personale non è compatibile con le intenzioni egualitarie della politica statale redistributiva sostenuta da Rawls. Per Cohen, la disuguaglianza è intrinseca al capitalismo, e non semplicemente il risultato di un sistema ingiusto di redistribuzione di Stato. Il capitalismo e il liberalismo, non possono in nessun caso fornire la soluzione "giusta" che Rawls cercava.

Nonostante queste critiche, *Una teoria della giustizia* rimane una delle opere contemporanee di teoria politica più influenti e un bestseller sempre presente nel catalogo della Harvard University Press. Le idee di Rawls hanno prodotto una serie di dibattiti sulla ristrutturazione del sistema del welfare moderno, non solo negli Stati Uniti ma in tutto il mondo, e molti suoi ex studenti, tra cui Sen, ne sono protagonisti. Per il suo apporto alla teoria sociale e politica, nel 1999 Rawls fu insignito della National Humanities Medal dal presidente americano Bill Clinton, il quale ha affermato che la sua opera ha contribuito a rilanciare la fede nella democrazia. ■

La carestia del Bengala è stata causata dai rapporti economici disuguali tra le persone. Il sistema di Rawls, incentrato sulle strutture politiche piuttosto che sull'economia, non spiega tali disastri.

John Rawls

Rawls nasce a Baltimora, Stati Uniti, dall'avvocato di fama William Lee Rawls e da Anna Abell Stump Rawls, presidente della Baltimore League of Women Voters. La sua infanzia è segnata dalla perdita dei due fratelli, che contraggono una malattia contagiosa da lui trasmessa inconsapevolmente. Timido e affetto da balbuzie, Rawls studia filosofia alla Princeton University. Dopo la laurea, si arruola nell'esercito e presta servizio nel Pacifico, in Nuova Guinea, nelle Filippine e nel Giappone occupato. Ritorna a Princeton, dove nel 1950 consegue il dottorato con una tesi sui principi morali generali per i giudizi morali individuali. Trascorre un anno alla Oxford University, in Gran Bretagna, dove stringe amicizia con il filosofo del diritto H.L.A. Hart e il teorico politico Isaiah Berlin. Durante la sua lunga carriera, Rawls forma molte figure di spicco della filosofia politica.

Opere principali

1971 *Una teoria della giustizia*
1999 *Il diritto dei popoli*
2001 *Giustizia come equità. Una riformulazione*